

## Il tempo e la didattica: storia di una relazione fraintesa o disattesa

Valeria Angelini  
Università di Firenze

---

### Riassunto:

Il contributo propone una riflessione intorno al rapporto tra tempo e didattica si propone di esplorare la complessa interconnessione tra questi due pilastri fondamentali nell'ambito dell'istruzione. Attraverso una lettura delle sfaccettature e delle dimensioni poliedriche e che sottendono il concetto di tempo, nonché delle modalità con cui esso viene concepito, interpretato ed impiegato nell'ambito educativo. Ma in che modo il tempo influenza la didattica e viceversa? Qual è la natura e l'importanza intrinseca del tempo nell'ambito educativo?

**Parole chiave:** tempo, didattica, pedagogia attiva.

### Abstract:

The proposes a reflection on the relationship between time and education, aiming to explore the complex interconnection between these two fundamental pillars within the field of instruction. Through an analysis of the facets and multifaceted dimensions underlying the concept of time, as well as the ways in which it is conceived, interpreted, and employed in the educational context, the study investigates how time influences teaching and learning, and vice versa. What is the nature and intrinsic importance of time in the educational domain?

**Keywords:** Time; Didactics; active pedagogy; teaching methodology

---

*Devo liberarmi del tempo  
vivere il presente giacché non esiste altro tempo  
che questo meraviglioso istante.  
Alda Merini, *Il mio passato**

### 1. Introduzione

Il tempo ha sempre affascinato e intrigato pensatori di ogni epoca. La sua natura sfuggente e complessa ha dato origine a una varietà di interpretazioni filosofiche e teologiche. In questo articolo, ci soffermeremo brevemente sulle riflessioni di tre figure chiave: Sant'Agostino, Søren Kierkegaard e San Tommaso d'Aquino. Le loro concezioni del tempo, pur essendo differenti, offrono spunti di riflessione profondi sulla condizione umana e sulla sua relazione con l'eternità.

Per Sant'Agostino, il tempo non è una mera misurazione oggettiva, ma un'esperienza soggettiva e interiore. Egli distingue tre dimensioni temporali: presente, passato e futuro, intrecciate nella nostra esistenza. La sua visione dell'eternità si contrappone al tempo: l'eternità non è una

successione infinita di momenti, ma una visione simultanea e completa della realtà divina. “E ti sei degnato di abitare nella mia memoria dal giorno in cui ti conobbi!” (Agostino 10, 24).

Nonostante l'interpretazione antropologica della memoria dobbiamo dire che essa si esplica soprattutto nella sua funzione di conservare conoscenze, ricordi, episodi passati e sensazioni percepite ed esperite. Per mezzo della memoria l'uomo può riprendere ed evocare ciò che conserva in sé stessa, di cui già si è fatto precedentemente esperienza. Per questa caratteristica che questa «facoltà» umana è stata amata e apprezzata nella filosofia di Agostino: essa non è solo una riserva o luogo di conservazione di materiale, ma permette il pensiero stesso dell'uomo, né è l'essenza, e ad essa sono legati fenomeni connessi quali l'apprendimento, il linguaggio”. (Russo, 2018)

San Tommaso d'Aquino, nella *Summa Theologiae* (1265-1273), elabora una complessa concezione del tempo che integra la filosofia aristotelica con la teologia cristiana. Per Tommaso, il tempo è innanzitutto la "misura del movimento", ossia il modo in cui quantifichiamo il cambiamento. In questo senso, il tempo è strettamente legato al movimento dei corpi e alla successione degli eventi. Non esiste un tempo assoluto indipendente dalle cose che cambiano, ma solo un tempo relativo che si manifesta nel divenire del mondo.

Kierkegaard (1843) introduce il concetto di "lotta contro l'apatia temporale" per sottolineare la sfida di vivere una vita autentica e significativa. La modernità del XIX secolo, secondo lui, porta a un'alienazione dell'individuo dal tempo e dal suo significato profondo. Critica la tendenza della società moderna a distrarsi con preoccupazioni quotidiane e convenzioni sociali, perdendo di vista le questioni esistenziali più profonde. L'apatia temporale si manifesta nel vivere il presente senza riflettere su passato, presente e futuro. L'intrattenimento, il consumo e la ricerca del piacere immediato sono visti come tentativi di sfuggire alla realtà temporale, alimentando a lungo termine alienazione e disperazione.

L'apatia temporale denota una mancanza di coinvolgimento e interesse da parte degli individui riguardo alla propria esistenza nel tempo, manifestandosi anche come un rifiuto della responsabilità morale e spirituale nei confronti delle proprie azioni e delle conseguenze ad esse associate. Kierkegaard sollecita una reazione attiva contro questa apatia temporale attraverso un processo di profonda riflessione sulla propria esistenza e sulla concezione del tempo, promuovendo un'azione cosciente e responsabile nel presente, riconoscendo la natura finita della vita e l'importanza di attribuire significato e valore alla propria esistenza nell'ambito temporale.

Le riflessioni di Agostino, Kierkegaard e Tommaso d'Aquino sul tempo offrono una panoramica ricca e articolata di questa dimensione fondamentale della nostra esistenza. Il tempo non è solo una misura oggettiva, ma un fenomeno vissuto soggettivamente, permeato dall'influenza dell'eternità.

In aggiunta alle riflessioni dei tre pensatori sopra menzionati, è interessante analizzare la critica della rappresentazione comune del tempo. Secondo Sangalli (2018), la raffigurazione del tempo nei termini di una lineare e continua estensione cela dietro di sé il *vitium* di una vita mai compiuta, che sempre si affida alla fortuna che il futuro concederà. Al contrario, è sempre più necessario appropriarsi del proprio tempo, controllare ed esaminare lo spazio minimo ed estremamente concentrato del *punctum*, con cui va esaminato l'attimo in cui viviamo.

Lo studio del tempo continuerà a essere un campo di ricerca fertile per la filosofia, la teologia e le scienze umane. La complessità e la natura sfuggente del tempo offrono continue sfide intellettuali e invitano a riconsiderare il nostro rapporto con questa dimensione fondamentale della nostra esistenza.

### ***Chronos e Kairos: qualità o quantità?***

Nel regno della filosofia e della mitologia greca, i concetti di Chronos e Kairos offrono un'affascinante esplorazione del tempo sia da una prospettiva quantitativa che qualitativa. Chronos, il dio del tempo, incarna l'aspetto lineare e misurabile del tempo, concentrandosi su orari, scadenze e intervalli di tempo oggettivi. Al contrario, Kairos simboleggia il momento opportuno, sottolineando l'esperienza soggettiva del tempo e l'importanza di cogliere il momento giusto per agire.

Questa dicotomia tra Chronos e Kairos ci invita a riflettere sull'equilibrio tra tempo quantitativo e qualitativo nella nostra vita. Mentre Chronos ci aiuta a strutturare le nostre attività quotidiane e ad aderire alle norme sociali, Kairos ci incoraggia a essere presenti, consapevoli e reattivi alle opportunità uniche che si aprono nella nostra vita. Comprendendo e abbracciando entrambi gli aspetti del tempo, possiamo coltivare un approccio più olistico alla gestione del tempo e alla realizzazione personale, integrando efficienza e consapevolezza nelle nostre esperienze quotidiane.

Quando si applicano questi concetti all'ambito educativo, emergono diverse implicazioni. Da un

lato, la quantità di conoscenze può essere vista come un indicatore di successo, in quanto gli studenti sono valutati in base alla quantità di materiale che riescono a imparare. Tuttavia, è importante considerare anche la qualità dell'apprendimento, cioè la capacità degli studenti di comprendere e applicare le conoscenze in modo critico e creativo.

Nella filosofia greca, Chronos rappresenta il tempo lineare, misurabile e sequenziale. Questo concetto si riferisce alla dimensione quantitativa del tempo, basata sulla durata e sulla successione degli eventi. D'altra parte, Kairos indica il momento opportuno o il tempo qualitativo. Esso va oltre la misurazione oggettiva del tempo e si concentra sulla qualità dell'esperienza e sulla sua rilevanza.

L'apprendimento basato sulla quantità si concentra sull'acquisizione di una vasta gamma di conoscenze e informazioni. Questo approccio può essere efficace per fornire agli studenti una base solida di conoscenze di base. Tuttavia, l'enfasi sulla quantità può portare a una superficialità nell'apprendimento, in cui gli studenti memorizzano le informazioni senza sviluppare una comprensione approfondita.

D'altra parte, l'apprendimento basato sulla qualità si concentra sulla comprensione critica e sulla capacità di applicare le conoscenze in modo significativo. Questo approccio promuove la riflessione, la creatività e la partecipazione attiva degli studenti. Essi sono incoraggiati a fare connessioni tra diverse aree di conoscenza, ad analizzare criticamente le informazioni e a sviluppare pensiero critico e capacità di risoluzione dei problemi.

Nella pratica didattica è fondamentale trovare un equilibrio tra qualità e quantità. Gli educatori devono fornire agli studenti una base di conoscenze solide, ma allo stesso tempo devono incoraggiare l'approfondimento e la comprensione critica. Ciò può essere realizzato attraverso l'utilizzo di strategie didattiche che coinvolgano gli studenti attivamente nel processo di apprendimento, come il problem-solving, il lavoro di gruppo e la discussione.

Inoltre, l'uso consapevole del tempo è essenziale. Gli educatori dovrebbero considerare il momento opportuno per introdurre determinati argomenti o attività, tenendo conto del livello di preparazione degli studenti e delle loro esigenze individuali. Questo richiede una flessibilità nell'organizzazione del curriculum e una sensibilità verso i tempi e i ritmi di apprendimento degli studenti.

L'equilibrio tra qualità e quantità nell'apprendimento è fondamentale per una didattica efficace. L'acquisizione di una vasta gamma di conoscenze è importante, ma la comprensione critica e la

capacità di applicare le conoscenze in modo significativo non possono essere trascurate. Gli educatori devono essere consapevoli del potenziale di Chronos e Kairos per guidare l'approccio educativo, incoraggiando una riflessione profonda e uno sviluppo delle capacità cognitive degli studenti. Solo attraverso un equilibrio tra qualità e quantità la didattica può diventare un processo stimolante e significativo per gli studenti.

Riprendiamo l'insegnamento deweyano secondo cui l'educazione non è la preparazione alla vita ma è la vita stessa (Dewey 1916), e poggiamolo sulla pedagogia degli oppressi (Freire 1968), sull'educazione come strumento di trasformazione sociale, dove l'educazione non si limita a influenzare il cambiamento individuale ma ha il potenziale di spingere gli individui ad agire per cambiare l'intero tessuto sociale. Questa prospettiva è stata ampiamente studiata e discussa in ambito scientifico, con particolare attenzione alla sua concezione di "educazione come pratica della libertà".

Freire (1968) sostiene che l'educazione tradizionale, basata sulla mera trasmissione di informazioni, contribuisce all'oppressione e alla sottomissione delle persone, mentre un'educazione autentica dovrebbe essere un processo di liberazione che permetta agli individui di sviluppare una coscienza critica e di partecipare attivamente alla trasformazione sociale. Gli studi su questa prospettiva di Freire hanno evidenziato come l'educazione dialogica, la riflessione critica e l'azione sociale siano elementi chiave per promuovere l'emancipazione individuale e collettiva. La sua visione ha influenzato profondamente il campo dell'educazione e ha spinto gli studiosi ad approfondire il ruolo dell'educazione nel promuovere il cambiamento sociale.

L'educazione non dovrebbe essere intesa come un semplice atto di trasmettere informazioni in modo passivo agli studenti, ma come un processo dinamico che coinvolge la problematizzazione e la ricerca critica. In altre parole, l'educazione dovrebbe incoraggiare gli studenti a mettere in discussione le conoscenze esistenti, a esplorare tematiche e idee complesse e a sviluppare un pensiero critico autonomo.

Attraverso la problematizzazione, gli studenti sono invitati a interrogare la realtà che li circonda, a riconoscere le ingiustizie e le disuguaglianze sociali, e a cercare soluzioni attraverso il dialogo e la collaborazione. Questo approccio si differenzia nettamente dal tradizionale metodo di insegnamento basato sulla mera trasmissione di informazioni, che Freire considerava un atto di oppressione e sottomissione degli studenti.

Secondo Freire, l'educazione liberatoria richiede un'interazione attiva tra educatori e studenti, in cui entrambe le parti sono impegnate nel processo di apprendimento. Gli educatori devono fungere da facilitatori, creando spazi di dialogo, stimolando la curiosità e offrendo opportunità per l'esplorazione e la critica. Gli studenti, d'altra parte, devono essere incoraggiati a pensare in modo critico, a esprimere le proprie opinioni e a partecipare attivamente alla costruzione del loro apprendimento.

La visione di Freire ha avuto un impatto significativo nell'ambito dell'educazione, soprattutto nelle comunità emarginate e nelle società in cui l'oppressione e la disuguaglianza sono diffuse. La sua concezione dell'educazione come un atto di liberazione e di trasformazione sociale ha ispirato educatori di tutto il mondo a considerare l'importanza di un'educazione che incoraggi la partecipazione attiva degli studenti, la riflessione critica e l'azione sociale.

### *Quale tempo per quale didattica*

Il dibattito tra qualità e quantità nel contesto didattico è un argomento di grande rilevanza e complessità. Molti educatori e studiosi si interrogano su quale sia il giusto equilibrio tra queste due dimensioni e come influiscano sull'apprendimento degli studenti.

Da un lato, i sostenitori della qualità ritengono che l'attenzione dovrebbe essere posta sulla profondità e sulla comprensione approfondita dei contenuti. Credono che la priorità debba essere data alla creazione di esperienze di apprendimento significative, coinvolgenti e pertinenti per gli studenti. Questo approccio enfatizza l'importanza di un'educazione personalizzata, in cui gli insegnanti si concentrano sullo sviluppo delle abilità critiche, creative e di problem solving degli studenti. I sostenitori della qualità credono che un apprendimento approfondito favorisca la capacità degli studenti di applicare le conoscenze in contesti reali e di sviluppare una solida base di apprendimento a lungo termine.

D'altra parte, coloro che puntano sulla quantità spesso mettono in evidenza l'importanza della copertura dei contenuti curricolari. Credono che gli studenti debbano essere esposti a un ampio spettro di conoscenze e competenze al fine di garantire una formazione completa e poliedrica. Questo approccio mira a fornire agli studenti una vasta gamma di strumenti e risorse che possono essere utilizzati per affrontare le sfide future e per sviluppare una base solida di conoscenze di base. I sostenitori della quantità ritengono che un'educazione che mira all'ampliamento delle

competenze e all'esplorazione di diverse discipline contribuisca a preparare gli studenti per un mondo in continua evoluzione.

È importante sottolineare che il dibattito tra qualità e quantità non dovrebbe essere inteso come una scelta esclusiva tra i due approcci. In realtà, entrambi sono cruciali per una didattica equilibrata ed efficace. Una buona progettazione curricolare dovrebbe integrare entrambi gli aspetti, consentendo un'appropriata copertura dei contenuti senza trascurare la profondità dell'apprendimento. Inoltre, gli insegnanti devono considerare le diverse esigenze degli studenti e adattare le strategie didattiche di conseguenza.

Introduciamo brevemente il principio di Raffaele Laporta (Laporta 1996) della libertà dell'educando. Il concetto rappresenta un importante approccio pedagogico che pone al centro dell'esperienza educativa la figura attiva e autonoma dello studente. Secondo Laporta, la libertà dell'educando si basa sull'idea che gli individui possiedano una naturale propensione all'apprendimento e che tale processo possa svilupparsi appieno solo quando viene garantita un'ampia autonomia decisionale. Implica la possibilità per lo studente di scegliere il proprio percorso di studio, di esplorare le proprie passioni e di partecipare attivamente al processo di apprendimento. Questo modello educativo si distingue da un approccio tradizionale in cui gli studenti sono visti come recipienti passivi di conoscenza, limitati alle direttive del docente. Al contrario, la libertà dell'apprendere promuove l'autonomia, la curiosità e la creatività degli studenti, incoraggiandoli a diventare protagonisti attivi del proprio apprendimento. Laporta sottolinea l'importanza di creare un ambiente educativo che favorisca la libertà dell'apprendente, in cui gli studenti si sentano sicuri di esplorare, sperimentare e sviluppare le proprie competenze. Questo approccio non solo favorisce una maggiore motivazione e coinvolgimento degli studenti, ma anche la formazione di cittadini critici e responsabili, capaci di affrontare le sfide del mondo contemporaneo.

Ad oggi, la ricerca ha confermato la posizione educativa intuita dalla pedagogia attiva. Numerosi studi e ricerche dimostrano l'efficacia delle strategie didattiche menzionate per promuovere un equilibrio tra qualità e quantità nell'apprendimento.

Per quanto riguarda il Problem-Based Learning (PBL), diverse meta-analisi e revisioni sistematiche hanno evidenziato i suoi effetti positivi (Savery & Duffy, 1995; Hmelo-Silver, 2004). Questa strategia favorisce lo sviluppo di abilità di pensiero critico, di risoluzione dei problemi e di apprendimento autonomo negli studenti. Gli studi hanno dimostrato che

l'apprendimento basato sui problemi migliora la comprensione concettuale, l'applicazione delle conoscenze e la motivazione degli studenti.

Anche il lavoro collaborativo in gruppo si è rivelato una strategia efficace. Numerose ricerche (Johnson, Johnson & Smith, 1998; Slavin, 2015) hanno dimostrato che l'apprendimento cooperativo favorisce lo sviluppo di abilità sociali, di comunicazione e di collaborazione, oltre a promuovere un apprendimento più approfondito dei contenuti.

Per quanto riguarda le discussioni in classe, gli studi (King, 1990; Michaels, O'Connor & Resnick, 2008) hanno evidenziato come l'implementazione di attività di discussione e di confronto di idee migliori la capacità degli studenti di analizzare, sintetizzare e valutare le informazioni. Questo approccio incoraggia gli studenti a esternalizzare il loro pensiero, a mettere in discussione le proprie ipotesi e a sviluppare una maggiore comprensione dei concetti.

Infine, le attività pratiche e esperienziali sono state ampiamente studiate (Lave & Wenger, 1991; Kolb, 2014) e si sono dimostrate efficaci nel favorire un apprendimento significativo e duraturo. Gli studenti che partecipano a esperienze pratiche tendono a sviluppare una migliore capacità di applicare le conoscenze acquisite a situazioni reali.

### ***Il luogo del tempo e il movimento del cambiamento:***

#### ***l'educazione non cambia il mondo, cambia le persone che cambiano il mondo***

Il concetto del luogo del tempo e il movimento del cambiamento rappresentano temi di grande interesse nel campo della filosofia e della scienza. In questa sezione esploreremo l'interconnessione tra questi due concetti e il loro ruolo nell'analisi della natura del tempo e della sua relazione con il cambiamento.

Il tempo, inteso come una dimensione che scandisce gli eventi e le esperienze, è un aspetto fondamentale della nostra esistenza. Tuttavia, il modo in cui percepiamo e comprendiamo il tempo è soggetto a interpretazioni e riflessioni diverse. Una prospettiva che merita considerazione è quella che propone il tempo come un costrutto relativo al luogo in cui ci troviamo.

Non possiamo allora non soffermarci sulla pedagogia della lumaca (Zavalloni, 2009), un approccio educativo che si ispira al ritmo e alla filosofia di vita di questi piccoli animali. Le lumache sono conosciute per il loro modo lento e calmo di muoversi, prendendo il loro tempo



per esplorare il mondo circostante e affrontare le sfide quotidiane. Questo ritmo lento e paziente delle lumache rappresenta un'importante lezione da cui possiamo imparare nella nostra vita e nel nostro processo educativo.

Nella pedagogia della lumaca, l'accento è posto sulla calma, sulla riflessione e sulla crescita graduale. Questo approccio invita educatori e studenti a rallentare, a prendersi il tempo necessario per comprendere appieno le situazioni e per affrontare le sfide con pazienza e determinazione. In un mondo sempre più frenetico e caotico, la pedagogia della lumaca ci ricorda l'importanza di fermarsi, di ascoltare e di riflettere sulle nostre azioni e sulle nostre scelte. Uno degli elementi chiave della pedagogia della lumaca è la valorizzazione del processo educativo rispetto ai risultati immediati. Invece di concentrarsi esclusivamente sui traguardi da raggiungere, questo approccio educativo si focalizza sull'importanza del viaggio di apprendimento in sé, incoraggiando gli studenti a esplorare in profondità i temi e le materie trattate, a porre domande e a cercare risposte in modo autonomo e consapevole.

Nella pedagogia della lumaca vengono sviluppate e valorizzate diverse abilità e competenze che sono fondamentali per il benessere e lo sviluppo integrale degli individui. Questo approccio educativo incentiva la crescita lenta, la riflessione e l'attenzione ai dettagli, favorendo lo sviluppo di abilità che sono essenziali per affrontare le sfide del mondo contemporaneo. Di seguito sono elencate alcune delle principali abilità che possono essere sviluppate con la pedagogia della lumaca:

**Pazienza:** Uno dei tratti distintivi delle lumache è la loro capacità di muoversi lentamente e con calma, senza mai perdere la pazienza. Attraverso l'apprendimento dell'importanza della pazienza, gli individui possono imparare a gestire le situazioni stressanti in modo più efficace e a mantenere la calma anche di fronte alle difficoltà.

**Resilienza:** Le lumache sono creature che affrontano ostacoli e difficoltà con determinazione e perseveranza. Nella pedagogia della lumaca viene stimolata la resilienza, incoraggiando gli individui a superare le sfide e ad adattarsi in modo positivo alle situazioni avverse.

**Curiosità:** Le lumache sono animali curiosi che esplorano il mondo circostante con interesse e attenzione. Con la pedagogia della lumaca viene promosso lo sviluppo della curiosità, incoraggiando gli studenti a porre domande, a cercare risposte e a esplorare nuove conoscenze in modo autonomo e creativo.

**Creatività:** Attraverso il ritmo lento e contemplativo della pedagogia della lumaca, gli individui

hanno la possibilità di innescare processi creativi e di esprimere la propria originalità. Questo approccio favorisce lo sviluppo della creatività, permettendo agli studenti di scoprire e di valorizzare le proprie capacità artistiche e innovative.

Attenzione ai dettagli: Le lumache sono animali attenti ai dettagli che esplorano il mondo circostante con precisione e cura. Nella pedagogia della lumaca viene promossa l'attenzione ai dettagli, incoraggiando gli individui a osservare e ad apprezzare le piccole cose, a valorizzare la bellezza e la complessità del mondo che li circonda.

La pedagogia della lumaca rappresenta un'importante risorsa per l'educazione contemporanea, offrendo un approccio innovativo e stimolante basato sulla calma, la riflessione e la crescita graduale. L'invito è a riappropriarsi dei ritmi naturali della vita, a valorizzare il processo educativo e a promuovere la consapevolezza ambientale e la valorizzazione delle risorse della Terra.

### ***Conclusioni***

Il concetto di tempo è da sempre al centro delle riflessioni dell'umanità. Il tempo, infatti, è un fattore determinante nella trasformazione e nell'evoluzione della società e dei suoi individui. In particolare, nel contesto dell'educazione, il tempo svolge un ruolo fondamentale nel processo di cambiamento e di trasformazione delle persone e della società nel loro complesso.

Il tempo è un elemento fondamentale che caratterizza il cambiamento. Esso rappresenta la dimensione attraverso la quale si manifestano le trasformazioni, sia a livello individuale che collettivo. Nel contesto dell'educazione, il tempo riveste un'importanza cruciale poiché è attraverso di esso che avviene il processo di apprendimento e di crescita personale.

L'educazione è uno strumento potentissimo che ha la capacità di trasformare le persone e di influenzare il mondo in cui viviamo. Come affermava Paulo Freire (1968), l'educazione non cambia il mondo, ma cambia le persone che cambiano il mondo. Questa affermazione sottolinea come il processo educativo abbia un impatto profondo sulle persone, portandole a una presa di coscienza delle proprie potenzialità e delle proprie responsabilità nei confronti della società.

Il tempo è il luogo dove si manifesta il movimento del cambiamento. Nell'ambito dell'educazione, il tempo svolge un ruolo essenziale nella trasformazione delle persone e nel loro processo di evoluzione. L'educazione non cambia il mondo da sola, ma è attraverso le persone

che essa forma che il cambiamento diventa possibile.

Un continuo oscillare fra l'educazione come processo di trasformazione sociale, in cui gli individui acquisiscono consapevolezza critica della propria realtà e agiscono per cambiare le ingiustizie e le diseguaglianze presenti nella società. Promuovendo una pedagogia dialogica e partecipativa (Freire, 1968), in cui gli studenti sono coinvolti attivamente nel processo di apprendimento e vengono incoraggiati a esprimere le proprie opinioni e a confrontarsi con le idee degli altri, e una pedagogia della lentezza che promuove la calma, la riflessione e la crescita graduale.

Chi scrive non ha trovato una risposta nel pensare il tempo in ottica didattica. Sfugge alla cattura il tempo quando si cerca di limitarlo con le parole, è un'entità complessa e fluida, che trascende le semplici descrizioni o definizioni che possiamo formulare con le parole. Quando cerchiamo di ridurre il tempo a una definizione o a delle regole specifiche, perdiamo la sua vera essenza e la sua natura sfuggente e mutevole. Dovremmo forse abbracciare il tempo nella sua completezza, accettando la sua natura ineffabile e sperimentandolo pienamente attraverso le nostre azioni e le nostre esperienze. E allora forse questo è il modo di utilizzarlo: né qualitativo né quantitativo. Solo tempo vissuto. Insieme nella relazione educativa. Imparando ed insegnando vicendevolmente.

### **Bibliografia**

Agostino. (398). *Le Confessioni*. ed. it. Milano: Mondadori, 2016.

Buongiorno, F. (2013). *La natura del tempo. Una lettura fenomenologica della disputa tra Bergson e Einstein*. *Rivista internazionale di Filosofia e Psicologia*, 69-82.

D'Aquino, T. (1265–1274). *Somma Teologica*. ed. it. Bologna: Edizioni Studio Domenicano 2017.

Dewey, J. (1916). *Democrazia e educazione*. ed. it. Firenze: La Nuova Italia, 1965.

Freire, P. (1968). *Pedagogia degli oppressi*. ed. it. Torino: edizioni Gruppo Abele, 2011.

Ghilardi, G. (2012). *Per un profilo teoretico della temporalità in Bergson*. *Per un profilo teoretico della temporalità in Bergson*, , 21-32.

Hawkins, D. (1977). *Scienza ed etica dell'uguaglianza*. ed. it. Torino: Loescher, 1982.

Hmelo-Silver, C. E. (2004). *Problem-based learning: What and how do students learn?*.

Educational psychology review, 16, 235-266.

Johnson, D. W., Johnson, R. T., & Smith, K. A. (1998). Cooperative learning returns to college what evidence is there that it works? *Change: the magazine of higher learning* 30.4 , 26-35.

Kierkegaard, S. (1843). *Aut-Aut* prima edizione . ed. it. Roma-Bari: Laterza, 2009.

King, A. (1990). Enhancing peer interaction and learning in the classroom through reciprocal questioning. *American educational research journal*, 27(4), 664-687.

Kolb, D. A. (2014). *Experiential learning: Experience as the source of learning and development*. FT press.

Laporta, R. (1996). *L'assoluto pedagogico. Saggio sulla libertà in educazione*. Firenze: La Nuova Italia.

Lave, J., & Wenger, E. (1991). *Situated learning: Legitimate peripheral participation*. Cambridge university press.

Michaels, S., O'Connor, C., & Resnick, L. B. (2008). "Deliberative discourse idealized and realized: Accountable talk in the classroom and in civic life. *Studies in philosophy and education* 27, 283-297.

Russo, E. (2018). Tempo ed eternità nella prospettiva filosofico-teologica di K. Rahner. *Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia*, 20.

Sangalli, E. (1988). Tempo narrato e tempo vissuto nelle "epistulae ad lucilium" di Seneca. *Athenaeum*, 55-67.

Savery, J. R., & Duffy, T. M. (1995). Problem based learning: An instructional model and its constructivist framework. *Educational technology* 35.5, 31-38.

Slavin, R. E. (2015). Cooperative learning in elementary schools. *Education 3-13* 43.1, 5-14.

Zavalloni, G. (2009). *La pedagogia della lumaca*. EMI.